



Povert  Minorile ed Educativa.

**Dinamiche territoriali, politiche di contrasto,
esperienze sul campo**

Salvio Capasso

Responsabile Servizio Economia delle Imprese. SRM

Roma, 27 febbraio 2017



Il circuito dello svantaggio: le dimensioni della povertà



Le politiche di contrasto: il welfare ed il ruolo delle Fondazioni di origine bancaria



Riflessioni conclusive e possibili aree di intervento

Obiettivi dello studio

- La ricerca nasce dall'interesse per il tema della **povertà**, di quella dei **minori** in particolare, abbinato al fenomeno della **povertà educativa**
- ... con 3 obiettivi:

A livello europeo, nazionale e del Mezzogiorno

Analizzare i dati, le dinamiche e le relazioni tra le principali variabili sul tema

Tracciare un quadro delle politiche pubbliche e degli interventi di contrasto alla povertà

Riportare esperienze, iniziative e progetti (casi di successo)



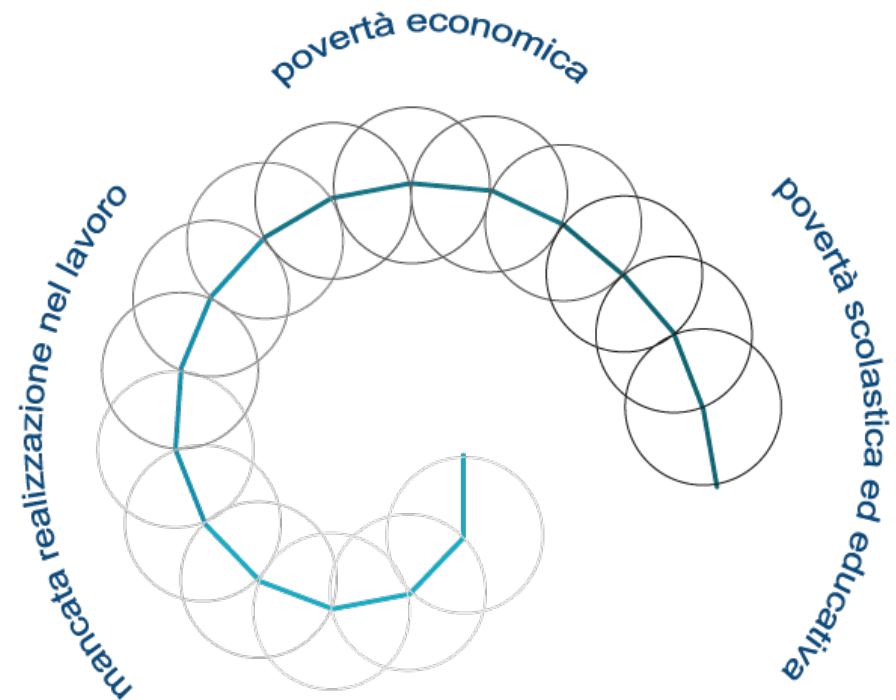
Quando parliamo di individui poveri e svantaggiati non consideriamo solo la componente economico-monetaria, come indigenza ed esclusione sociale ma anche e ovviamente la povertà culturale, relazionale, ambientale.

La logica alla base dello studio

- La logica alla base dello studio è affrontare il tema del “**circuito dello svantaggio**” che lega la povertà materiale e relazionale – in particolare quella dei minori - a quella educativa ed alle difficoltà della successiva transizione scuola – lavoro.

Il circuito dello svantaggio economico, socio-formativo e del lavoro

- La povertà educativa che deriva dalla povertà materiale limita i livelli di apprendimento
- Se il minore cresce in una **famiglia svantaggiata, il suo disagio è elevato al quadrato**
- Se a queste difficoltà si **aggiunge il crescere in un territorio problematico, la situazione di disagio si eleva al cubo**



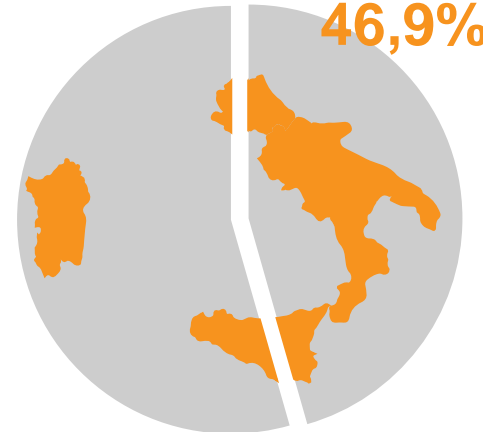
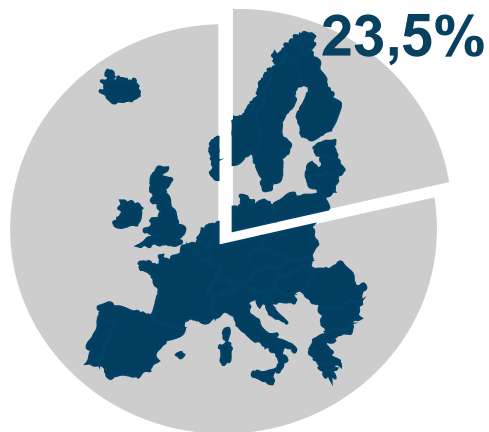
Fonte: elaborazione SRM

Povert : non   solo scarsit  di risorse ma come sono distribuite



Fonte: elaborazione SRM

Sono tanti gli individui a rischio povertà o esclusione sociale ..



118 MLN	18,1 MLN	9,7 MLN	% su Italia
la deprivazione materiale grave colpisce			
37,8 7,5%	7,3 12,1%	4,4 12,1 %	60,1%
sono a rischio di povertà monetaria			
86,4 17,2%	12,4 20,6%	7 33,8%	56,3
vivono in un nucleo familiare a bassa intensità lavorativa			
52,2 10,4%	7,7 12,8%	4,5 21,9%	58,7%

Fonte: elaborazione SRM su dati Eurostat

... e tra di essi coloro che sono già in condizione di povertà sono in crescita



Le persone in condizione di povertà assoluta sono **più che raddoppiate tra il 2008** (erano circa 2,1 milioni, il 3,6% della popolazione) **e il 2016** (7,9%).

Popolazione



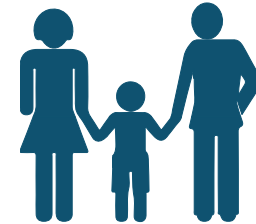
in povertà assoluta

Italia 4,7 mln (7,9% della pop. italiana)



Mezzogiorno 2,7mln (10% della macroarea)

Famiglie



in povertà relativa

Italia 8,4 mln (14% della pop. italiana)



Mezzogiorno 4,9 mln (23,5% della macroarea)

Italia 1,6 mln (43,2% Mezzogiorno/Italia)



Mezzogiorno 669 mila

Italia 2,7 mln (59,2% Mezzogiorno/Italia)

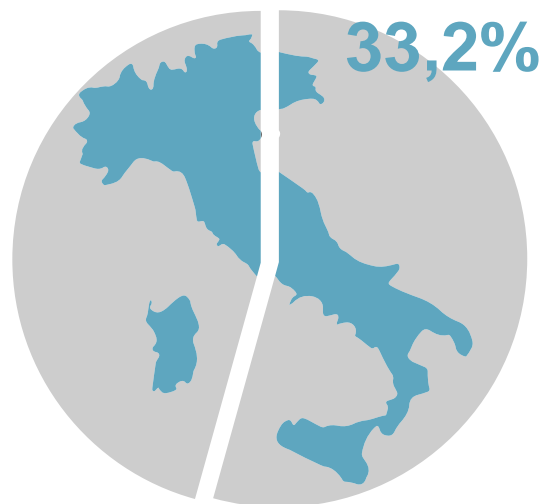
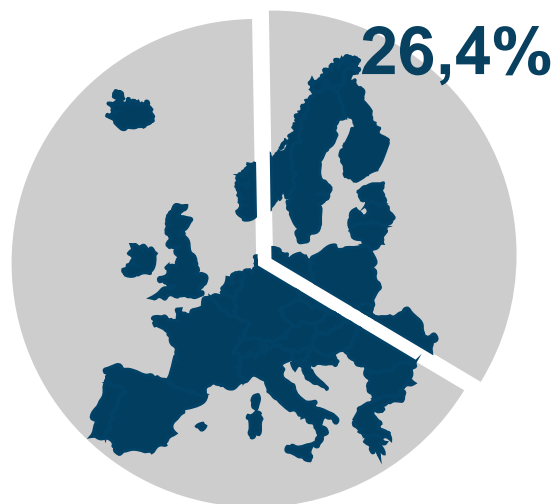


Mezzogiorno 1,618 mln

Fonte: elaborazione SRM

Tra i minori il rischio povertà o esclusione sociale è maggiore ...

Sia che si consideri la povertà assoluta sia che si consideri quella relativa, **i minori sono sistematicamente più poveri del totale della popolazione, e risultano pure maggiormente più deprivati del totale degli individui.**



- **Europa:** il 26,4% dei minori rispetto al 23,5% della popolazione
- **Italia:** il 33,2% dei minori rispetto al 30% della popolazione

Tipologia del minore a rischio

- Vive con 1 genitore, o in famiglia numerosa (con 3 o più minori a carico)
- I genitori magari lavorano saltuariamente o sono immigrati
- Il livello di istruzione e/o la posizione professionale del capofamiglia è basso

24,976 mila	3,390 mila
la deprivazione materiale grave colpisce	
9,6%	13%
sono a rischio di povertà monetaria	
21,2%	26,8%

.. è più alto il tasso di incidenza della povertà assoluta e relativa...

Minori in povertà assoluta

Italia 1,3 mln (12,5% del totale minori)



Mezzogiorno 511mila
(14,5% dei minori della macroarea)

Fonte: elaborazione SRM

Minori in povertà relativa

Italia 2,3 mln (12,5% del totale minori)

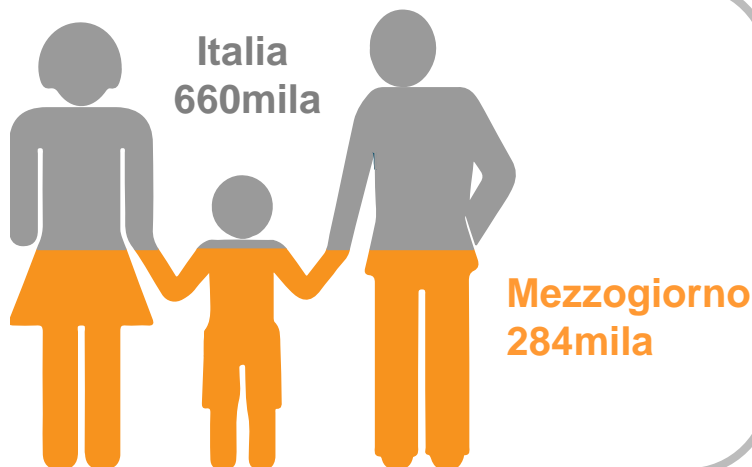


Mezzogiorno 1,2 mln
(34,1% dei minori della macroarea)



- **Tra il 2005 e il 2016** la percentuale di minori in povertà assoluta è passata dal 3,9% al 12,5% del totale dei minori.
- Per la popolazione e le famiglie in generale la povertà assoluta è raddoppiata, **per i minori e per le famiglie con almeno un figlio minore è più che triplicata.**

Famiglie
con minori
in situazioni
di povertà
assoluta



Più di 5 milioni di minorenni, cioè più di 1 su 2, nel 2015 non hanno potuto godere di una vacanza fuori casa di almeno 4 notti consecutive

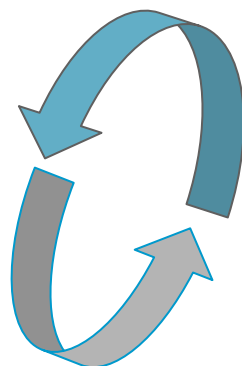
... la condizione di indigenza dei minori favorisce l'essere manchevoli dal punto di vista educativo...



I bambini che oggi nascono in condizioni avverse rischiano di diventare gli esclusi di domani

Probabilità di rischio di povertà dei minori secondo il grado di istruzione della famiglia

	EU-28	ITALIA
Basso livello di istruzione	52,3%	51,1%
Alto livello di istruzione	8,2%	8,5%



Punteggio medio dati PISA per stato economico, culturale e sociale

	EU-28		ITALIA	
	Bottom	Top	Bottom	Top
Scienze	446	537	442	518
Lettura	444	535	442	524
Matematica	447	534	451	529

	OCSE	ITALIA
Differenza nel tasso di ripetenti 15enni secondo il livello socioeconomico della scuola	14,3%	23,0%

Fonte: elaborazione SRM su dati PISA, OCSE ed Eurostat

In Europa un quindicenne su 5 è low performer
In Italia, un quindicenne **su 5 è low performer in lettura**
e circa **uno su 4 in matematica**

... un disagio educativo che si manifesta in maniera forte nell'abbandono scolastico e nella capacità di apprendimento con differenze territoriali ...

- Nel 2016, poco più di un europeo su 10 tra i 18 e i 24 anni (il 10,8%) non consegue il diploma di scuola superiore e lascia prematuramente ogni percorso di formazione (*early school leavers*).
- Questa percentuale sale al **13,8% per l'Italia**, e risulta tra le più elevate dell'Unione Europea; ed arriva al **18,4% per il Mezzogiorno** (quasi un giovane su quattro in Sicilia, 23,5%, e quasi uno su cinque in Campania, 18,1%).
- Questo ci posiziona ben lontano dall'obiettivo della strategia di Lisbona di mantenere la quota di questi giovani adulti al di sotto del 10%.
- **L'indice IPE** costruito da Save The Children – che misura la **capacità di apprendimento e di sviluppo** dei minori e valuta la **qualità dell'offerta educativa e ricreativa** - conferma una **rilevante disomogeneità tra le regioni italiane**.
- **Le regioni con un peggior posizionamento complessivo sono Sicilia 118,76, Campania 118,64, Calabria 113,87 e Puglia 111,83 (Italia 100)**.
- I dati relativi alle capacità di Apprendimento e Sviluppo confermano il divario netto tra il Sud ed il Nord Italia: sono le regioni del Mezzogiorno d'Italia a riscontrare i valori più penalizzanti con un **distacco in termini assoluti rispetto alla media italiana di 23,85 punti della Sicilia, 23,63 della Calabria e 20,41 della Campania**. Divari analoghi sono rilevabili guardando anche gli indicatori sull'Offerta Educativa e Ricreativa.

... e poi nella difficoltà di inserirsi nel mercato del lavoro

- Il gap educativo conduce anche ad un aumento del numero dei giovani che non studiano, non si formano e non lavorano.
- **I NEET (15-34 anni) in Italia sono oltre 3,2 milioni; ben 1,8 milioni nel Mezzogiorno.**

All'abbandono scolastico consegue uno stato (più o meno lungo) di disoccupazione, che genera povertà

NEET (15-34 anni) dati 2016	ITALIA	MEZZOGIORNO	% Mezzogiorno / Italia
Totale rispetto alla popolazione di riferimento	3,276mila 26%	1,821mila 37,5%	55,6%
	19,9% nel 2007	31,2% nel 2007	
Di cui			
Senza diploma di scuola superiore	1,339mila 27,7%	796mila 38,9%	59,4%

Fonte: elaborazione SRM su dati ISTAT

AGENDA



Il circuito dello svantaggio: le dimensioni della povertà



Le politiche di contrasto: il welfare ed il ruolo delle Fondazioni di origine bancaria



Riflessioni conclusive e possibili aree di intervento

L'attenzione al problema a livello europeo sta crescendo

- Le questioni relative alla povertà e all'inclusione sociale sono state affrontate, infatti, a livello UE in modo strutturato **nel novembre 2017** durante un social summit, il primo del genere negli ultimi 20 anni.

Alcune iniziative UE per affrontare la povertà dei bambini

la Comunicazione della CE del 2011, "Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori"

Raccomandazione della CE del 2013 «Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale»

Comunicazione della CE del 20.4.2017 "Istituzione di un pilastro europeo dei diritti sociali"

Con il sostegno finanziario di

FEAD (Fondo di aiuti europei agli indigenti)

FSE

FESR

Intervenire su tutte le forme di povertà minorili e **proteggere i bambini** dal rischio di esclusione, **ridurre la disuguaglianza** sia all'interno delle nazioni che tra i diversi paesi ed assicurare ad ogni minore un'educazione di qualità.

... cresce l'attenzione anche in Italia... ma in passato l'azione pubblica di lotta alla povertà non è stata sempre risolutiva ...

■ L'azione pubblica è stata eterogenea e non sempre adeguata rispetto alla rilevanza assunta dal fenomeno... complice anche la **pluralità e frammentarietà dei soggetti e dei livelli aventi competenza in materia** (Ministeri, Regioni, amministrazioni provinciali, Comuni).

- **L.285/97** “Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza”.
- **L.51/1997** “Istituzione della Commissione parlamentare per l’infanzia e dell’Osservatorio nazionale per l’infanzia”
- **L.112/2012** Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza
- **CAS e SIA** (2013 -2014)
- **L. 190/2014** (art. 1 comma 131) Fondo per interventi in favore della famiglia
- **L. 107/2015** «c.d *Buona scuola*»
- **PON Scuola 2014-2020** (FESR, FSE) ... *“La scuola al Centro”* ... «Decreto Mezzogiorno: *“Interventi urgenti per il contrasto della povertà educativa minorile e della dispersione scolastica nel Mezzogiorno”*»
- **PON Inclusione 2014-2020** (FSE)
- PAC – PAC-I
-

... ma c'è ora un cambio di passo ... con un ruolo significativo anche del Secondo Welfare

- L'attenzione al tema dei minori si è andata intensificando grazie all'attività di *advocacy* realizzata da alcune Ong attive nel nostro Paese (in testa Save The Children Italia) e dietro la spinta di un preciso orientamento europeo.
- Diversi attori sociali - **imprese, enti locali, fondazioni e associazioni del terzo settore** – si sono progressivamente **affiancati allo stato centrale**, realizzando interventi di secondo welfare per rispondere ai crescenti bisogni sociali dei cittadini, **contribuendo in maniera sostanziale alla definizione dell'attuale politica nazionale di contrasto alla povertà**
- Per la prima volta nel 2013 si è costituito un cartello di soggetti (associazioni, Terzo Settore, sindacati, Comuni e Regioni) riuniti in un'**Alleanza contro la povertà**.
- **Le Fob (Fondazioni di origine bancaria)** negli ultimi anni hanno assunto un ruolo sempre più importante nella tutela di chi si trova in situazioni di fragilità e indigenza. Un contributo rilevante soprattutto se si considera quanto avvenuto sul fronte del contrasto alla povertà educativa.

L'azione concreta dell'Alleanza: il REI

- Oltre a contribuire a tenere alta l'attenzione sul tema con un'attività di advocacy, è stato importante quanto fatto dall'Alleanza durante il percorso che ha portato all'istituzione del **REI come misura unica di lotta all'indigenza**.
- La Legge di Stabilità 2016 ha per la prima volta previsto un finanziamento strutturale (ovvero stabilmente iscritto nel registro di finanza pubblica, finanziato in gran parte dal PON Inclusione 2014-2020) per il contrasto alla povertà.
- Dopo la **Carta acquisti sperimentale**, introdotta nel 2013 in 12 grandi città italiane e finanziata con uno stanziamento una tantum di 50 milioni di euro, nel 2016, il **SIA (Sostegno per l'inclusione attiva)** è stato un altro passo concreto sulla strada del contrasto all'indigenza ed all'esclusione sociale.
- Lo strumento prova a recepire tre fattori determinanti nel contrasto alla povertà minorile: 1) presa in carico del nucleo familiare in cui vive il minore, 2) intervento di tipo non solo economico, 3) attivazione dei soggetti propedeutica alla fuoriuscita dalla condizione di bisogno.

Dal 1 dicembre 2017 (data a partire dalla quale è stato possibile presentare domanda per il REI) e fino al 2 gennaio 2018 – sono giunte all'INPS **poco meno di 76 mila richieste**.

Campania, Sicilia e Calabria sono le regioni da cui sono state trasmesse il maggior numero di domande; nel complesso ben oltre la metà di quelle totali (Fonte Inps).

L'azione delle Fondazioni di origine bancaria per il contrasto alla povertà

- Nel 2016, le Fob hanno erogato per il welfare oltre **413 milioni di euro (circa il 40% del totale delle loro donazioni**, pari ad oltre 1 miliardo di euro). Le azioni rientrano principalmente nelle aree «Assistenza sociale» e «Volontariato, filantropia, beneficenza». Di questi **252,3 milioni di euro sono dedicate più direttamente alla promozione dell'inclusione sociale.**
- Risorse che sono andate a sostenere **più di 5.500 interventi** destinati a giovani e altri soggetti deboli, per migliorare la loro vita e favorire la crescita di comunità coese e solidali. Di questi **4.692 iniziative sono più strettamente legate al tema dell'inclusione sociale e formativa**
- A questa cifra si aggiungono **120,2 milioni di euro** destinati al «**Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile**», nato dall'intesa tra le **Fondazioni di origine bancaria** rappresentate da Acri, il **Forum Nazionale del Terzo Settore** e il **Governo.**
- Istituito dalla Legge di Stabilità 2016 è uno strumento importante per promuovere e valorizzare le iniziative del Terzo settore per il contrasto alla povertà. (**Impresa sociale «Con i Bambini» dedicata all'attuazione del Fondo**)

AGENDA



Il circuito dello svantaggio: le dimensioni della povertà



Le politiche di contrasto: il welfare ed il ruolo delle Fondazioni di origine bancaria



Riflessioni conclusive e possibili aree di intervento

Le tre dimensioni della sfida alla povertà minorile

- La povertà minorile e quella educativa sono fenomeni **multidimensionali, intergenerazionali e multifattoriali**, dunque molto complessi.

1

La povertà minorile è una sfida universale

2

Affrontare la povertà e l'ineguaglianza nell'infanzia è cruciale per garantire ai bambini pari opportunità di vita, per interrompere il ciclo inter-generazionale della povertà (minorile, educativa, lavorativa) e per permettere una crescita inclusiva e sostenibile

3

Porre fine alla povertà minorile e fornire pari opportunità di apprendimento e di relazione, permette al singolo bambino e ragazzo di **sviluppare appieno le proprie potenzialità, di contribuire alla coesione sociale e all'economia** e, se diventerà genitore, di evitare che i propri figli vivano in povertà

«**Non intervenire oggi per cercare di recuperare i bambini che restano indietro vuol dire esporsi al rischio di esacerbare le disparità in futuro.**

Solo attivando e mettendo a disposizione di tutti i gruppi generazionali le giuste competenze e le stesse opportunità nei percorsi di istruzione e formazione è possibile contribuire a colmare il divario e investire sul futuro». (Esde 2017)

Cinque aree concrete di intervento

Combattere la povertà è una sfida universale e vuol dire **agire contemporaneamente su più direzioni:**

Operare sul contesto economico e sociale riducendo gli squilibri territoriali e le disuguaglianze interne

Affrontare la povertà monetaria delle famiglie, con ovvie ricadute positive su molte deprivazioni del bambino (in particolare di natura relazionale e sociale)

Sostenere i servizi educativi in particolare per la prima infanzia con investimenti pubblici e privati nei servizi educativi ad essa dedicati

Investire risorse e idee sull'istruzione, sull'inclusione scolastica di bambini e ragazzi ed infine sull'efficacia dei percorsi di transizione scuola-lavoro

Investire per il benessere, la partecipazione e il protagonismo sociale dei bambini e dei ragazzi. È fondamentale poter garantire la partecipazione attiva alla vita sociale



Grazie per l'attenzione

www.sr-m.it

follow us

